

Ma insomma, che cosa è questo Museo di Torino? È facile intenderlo: un museo che raccolga, conservi ed esponga in un organico quadro le memorie ed i documenti che riguardano la nostra Città e ne illustri le vicende storiche, grandi o piccole che siano; le trasformazioni e lo sviluppo edilizio della Città; l'arte ed i monumenti; le glorie, i cittadini che hanno ben meritato di lei; le caratteristiche ed i costumi locali, il lavoro, le usanze, la vita anche spicciola della sua gente: tutto ciò insomma che abbia per nome e per patria Torino.

Fra i musei di Torino, che sono ben 22, non ve n'è uno che si proponga queste finalità, anche se molti pezzi della Torino romana siano in mostra al Museo archeologico; se opere d'arte e documenti dall'alto Medioevo al '700 si conservino al Museo Civico; se ricordi pregevoli dell'epoca risorgimentale siano custoditi al Museo di Palazzo Carignano. Ma si tratta sempre di cose sparse, di opere, o al più di momenti e di aspetti della vita cittadina, ma non composti in quadro, non sistemati in raccolta, non costituenti un museo. Eppure moltissime sono le città straniere ed italiane che hanno da lunga data fondato musei delle loro memorie e della loro vita; e fra le tante ricordo Parigi con il suo famoso Carnavalet, dove chi entra, anche se non è parigino, trascorre ore deliziose ed avvincenti fra le grandi e piccole cose che contiene; Vienna con lo Historisches Museum der Stadt; Berlino con il grandioso Märkisches Museum; Budapest, Francoforte, Zurigo e persino New-York che pur è città di storia recente; e fra noi Roma, che occupa per questo l'intero Palazzo Braschi; Milano che proprio mesi fa ha riaperto il Museo della Città in una nuova degnissima sede a Palazzo Morando; Firenze, Genova, Venezia e anche, con una quindicina di sale, Vercelli. Ovvio e riconosciuta è infatti la necessità di musei del genere: le città si trasformano rapidissimamente; edifici o interi quartieri vengono abbattuti e sostituiti; gli uomini passano e con gli uomini i ricordi e le testimonianze della loro epoca, e guai se poi intervengono eventi, come l'ultima guerra, che sovvertono, distruggono e disperdono innumeri cose. E non è senza rammarico e tristezza che io penso ai trenta anni da me perduti per questo Museo di Torino, e dico perduti perché proprio in questi trent'anni ci sono monumenti, aspetti e caratteristiche ambientali e di



vita che sono scomparsi senza lasciare traccia né nel nostro ricordo né in documenti, fosse pure una semplice fotografia. Ciascuno di noi ricercando nella memoria potrebbe portarne decine e decine di esempi: io cito soltanto l'inutile ricerca che tempo fa ho fatta per trovare una riproduzione del modesto ma interessantissimo palazzo che, su disegno del Castellamonte, sorgeva un tempo davanti al Duomo di Torino. E credete che si potrebbe oggi, a distanza di soli venticinque anni, ricostruire un modello dell'antica via Roma, con tutte le sue nobilissime architetture cinquecentesche e secentesche? E sarebbe possibile oggi a

Torino una raccolta fotografica di scene della vita torinese, per esempio fra il 1880 e il 1920, eguale a quella che si è tenuta anni fa con enorme concorso e successo al Museo di Roma? Comunque, lasciamo i rimpianti e pensiamo all'avvenire, purché si incominci e si realizzi il Museo; sarà tardi, ma non sarà il "mai" che tanto io temo.

La creazione di un museo presuppone un piano ed un programma, ed io vi espongo il mio, da vecchio uomo di museo, lieto e grato naturalmente se coloro che saranno chiamati a realizzare il museo, ed ogni cittadino daranno contributi di consiglio e di opera, od anche se altri faranno proposte migliori delle mie. Il Museo di Torino che io immagino e vedo, non potrà evidentemente, per certi scopi come la scelta e la raccolta dei materiali, che prendere ad esempio e a modello gli istituti congeneri d'altre località; ma confesso che mi attrae molto l'idea che questa documentazione e raccolta sia qui a Torino più estesa e per la materia e per il tempo (arrivando cioè per certe sezioni fino ai giorni nostri) ed abbia un ordinamento organico e sistematico più di quel che generalmente non si fa. Bisogna pensare che all'infuori di qualche storico o di qualche specializzato, noi cittadini, salvo alcuni episodi salienti o vaghe rimembranze scolastiche, sappiamo ben poco, per non dire nulla, della Torino antica ed anche del suo recente passato. Ad esempio, senza offendere nessuno, come spiegare che mentre in altre città, e più precisamente in città d'oltralpe, si sono indette solenni celebrazioni, quasi nessuno qui si è ricordato (non so se per dimenticanza od indifferenza) che circa quattro anni fa cadeva la grande data tradizionale del duemillesimo anno di fondazione di Torino?